



Giornale + gioco

DOV'È  
WALLY?

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI  
Sicuramente con te



Soldati serbo-bosniaci nella foresta attorno a Gorazde

Reuter

## «Serbi attenti, siamo pronti a colpire» Stanotte scade l'ultimatum della Nato per liberare Gorazde

■ Quarantotto ore per andarsene. Molte di meno per far tacere le armi. La Nato lancia un nuovo ultimatum ai serbi di Bosnia e tiene incrociate le dita, sperando che anche stavolta, come già a Sarajevo, le cose finiscano per mettersi sui binari giusti. E a tarda sera i serbi fanno sapere all'Onu che sono pronti ad accettare le condizioni imposte dall'ultimatum. Ecco le condizioni: le truppe del generale Mladic dovranno sospendere immediatamente i

combattimenti e allontanarsi a tre chilometri dal centro di Gorazde entro la mezzanotte di oggi ora di Greenwich, le due in Italia. A partire da allora, i caschi blu dovranno avere libero accesso alla città. Se solo una delle tre condizioni fissate dai sedici ambasciatori del Consiglio atlantico non dovesse essere rispettata, i caccia Nato si alzeranno in volo. Non per minacciare, stavolta, ma per colpire.

razze. Nell'enclave assediata la fanteria serba insidia la sponda sinistra della Drina. I morti sono saliti a 535.

Mosca: «L'azione militare non serve se manca un progetto di pace. Noi lavoriamo per costruire l'accordo».

**MARINA MASTROLUCA SERGIO SERGI**  
ALLE PAGINE 15 e 16

Il pm accusa l'imputato di aver abbandonato Gardini nel momento di difficoltà

## «Ladro e tre volte traditore» Di Pietro chiede 7 anni per Cusani

Domani  
con l'Unità  
**Bella ciao**  
Un supplemento di 16  
pagine sulla Resistenza  
con 90 domande e 90 risposte sul fascismo

■ MILANO. «Cusani sia condannato a 7 anni di reclusione, a 20 milioni di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici». Ieri mattina il pm Antonio Di Pietro ha concluso così la sua lunga requisitoria, iniziata martedì scorso. Una richiesta inferiore alle aspettative, come ha ammesso lo stesso avvocato Giuliano Spazzali, difensore dell'imputato. Tuttavia, nel concludere il suo intervento, il pm ha usato parole molto dure nei confronti di Sergio Cusani, definito «camaleonte, bugiardo e ladro». Secondo il pm, il finanziere si è intascato, fino a prova contraria, un centinaio di miliardi. «Cusani - ha detto Di Pietro - è stato almeno tre volte traditore: di Gardini perché si è tenuto il de-

naro che avrebbe dovuto consegnare ai politici; di Sama, del gruppo e della famiglia Ferruzzi perché non ha detto di avere sui suoi conti soldi provenienti dalle casse della famiglia; e infine dei politici, che si sono dovuti accontentare di un tozzo di pane perché lui si è tenuto il resto». L'avvocato Spazzali, indispettito per i toni usati dal pm, ha criticato soprattutto l'invito a «parlare» rivolto all'imputato: «Sono contrario a questa sorta di privatizzazione del diritto penale. È un sistema che giudico estremamente grave».

**M. BRANDO S. RIPAMONTI  
S. TREVISANI** A PAGINA 9

Forza Italia e An volevano bloccare le elezioni dei giudici

## Csm, altolà delle destre Ma Scalfaro non ci sta

### La Croazia su Osimo: «Fermateli»

■ ROMA. È sulla giustizia e l'indipendenza della magistratura il primo braccio di ferro tra la maggioranza di destra e Scalfaro. Forza Italia e Alleanza nazionale, infatti, hanno scritto l'altro ieri al capo dello Stato chiedendo di rinviare le previste elezioni del Csm, l'organo di autogoverno dei magistrati, in attesa che la stessa maggioranza modifichi in parlamento la legge elettorale del consiglio per «armonizzare» la composizione del Csm alle destre. Il capo dello Stato per tutta risposta ha indetto proprio ieri mattina le elezioni. In pratica uno stop ai progetti del Polo. Le opposizioni sottolineano «l'indebita pressione» esercitata rispetto alle prerogative del capo dello Stato. E mentre lo stesso Scalfaro avvia le consultazioni per la formazione del governo, ascoltando Scognamiglio e Pivetti, non si placa la reazione per le iniziative della destra in un altro terreno minato come quello della modifica dei confini. L'ambasciatore croato ha espresso grande preoccupazione per le affermazioni di Alleanza nazionale e spera che l'Italia democratica prenda le distanze «da tutte le posizioni inadeguate e malintenzionate».

**BRUNO MISERENDINO FABRIZIO RONDOLINO MICHELE SARTORI**  
ALLE PAGINE 3, 5 e 7

## Il vizio autoritario

STEFANO RODOTÀ

**G**IA SI È scrostata la sottilissima vernice liberal-democratica, e la nuova maggioranza rivela la sua vera natura. Non vi sono sorprese: la destra rispolvera i suoi vecchi progetti, rivela le sue pulsioni profonde. Previti, Tramaglia, Pivetti: magistratura, trattato di Osimo, famiglia. Tre questioni tutt'altro che marginali, che anticipano senza margini di ambiguità una linea di governo nei punti chiave della logica istituzionale, della politica internazionale, dei rapporti sociali. Il «nuovo» è qui in questa che non è una regressione soltanto annunciata, ma un programma che subito si vuol realizzare. E, infatti, la sortita apparentemente estemporanea sul Consiglio superiore della magistratura è stata immediatamente seguita da un comunicato ufficiale di Forza Italia che ingiunge al presidente della Repubblica di sospendere le elezioni del Csm appena convocate. Il tono è minaccioso, e annuncia un conflitto tra il partito del probabile presidente del Consiglio e il presidente della Repubblica, che si è limitato a fissare il termine di una procedura elettorale da tempo avviata. Balza al primo posto dell'agenda politica la voglia prorompente di normalizzare la magistratura. Qui si svela l'intenzione dei governanti futuri d'avere subito le mani del tutto libere, di poter procedere al riparo del controllo di legalità.

Conosciamo l'argomento usato dal senatore Previti per sostenere la necessità di una immediata modifica della legge elettorale per il Csm. Poiché si è passati al sistema maggioritario per le elezioni nazionali, coerenza vorrebbe che la stessa logica fosse estesa anche alle elezioni per l'organo di autogoverno della magistratura. Previti ripete così un vecchio errore di grammatica istituzionale. Ma

SEGUE A PAGINA 2

## Paciotti e Maddalena Torna il tentativo di piegare i giudici

■ ROMA. Elena Paciotti, presidente dell'Anm, e Marcello Maddalena, segretario dell'Associazione dei magistrati si schierano con Scalfaro: «Torna il tentativo di piegare i giudici».



**STEFANO BOCCONETTI**  
A PAGINA 3

## Giorgio Bocca Le «riconciliazioni» non hanno senso

■ ROMA. Giorgio Bocca manifesterà a Milano per il 25 aprile: «Le riconciliazioni non hanno senso. I moderati decidano: se vogliono la democrazia accettino i principi costituzionali».



**PAOLA SACCHI**  
A PAGINA 2

## Fulvio Tomizza Rischio di scontro tra Stati sovrani

■ ROMA. Lo scrittore Fulvio Tomizza attacca le pretese neofasciste su Osimo: «Sono gli eredi di un regime che ci portò solo tragedie. Cosa vogliono? Provocare un irrigidimento tra due Stati sovrani?».



**FABIO INWINKL**  
A PAGINA 5

## Ghezzi sospeso per un Blob contro Berlusconi



**SILVIA GARAMBOIS**  
A PAGINA 6



CHE TEMPO FA

## Cose democristiane

«IL MALESSERE dei cicidi». Può essere un titolo di giornale? Vi piaccia o non vi piaccia: lo è. Il drappello di deputati facenti capo (si fa per dire) al simologo Clemente Mastella e alla leader dell'area canasta della vecchia Dc, Ombretta Fumagalli Carulli, non si sente bene. Aggregatosi alla maggioranza del miliardario ridens con l'entusiasmo scodinzolante e contagioso di un cagnone che sale in macchina per andare in gita, il Ccd si è improvvisamente accorto di essere sì al seguito, ma chiuso nel bagagliaio. Niente cariche istituzionali, minister vedremo se ne avanza qualcuno, e per giunta il ridens che allenta ai cicidi, quando si prende troppa confidenza, un bel calcione, tanto per confermare le distanze tra cane e padrone. Impetitosi dai maltrattamenti, il filosofo Rocco Buttiglione, ideologo dell'altro monarca democristiano, quello sinistro, invia ai cicidi, come scrivono i giornali, «segnali». Pensate: uno che ha studiato moltissimo, riflettuto moltissimo, conversato di Dio col Papa, e con Dio del Papa, sempre a stretto contatto con le dimensioni dell'anima, oggi riceve uno stipendio per fare questo lavoro: lanciare segnali ai cicidi. Ci vuole, per umiliarsi tanto, davvero una fede a prova di bomba.

[MICHELE SERRA]

## PAROLE INTASCA

IL TASCABILE E L'ECONOMICO



23 - 25 Aprile 1994  
Orario 10 - 20

CASTELLO DI BELGIOIOSO  
via Garibaldi 1 • Belgioioso (Pavia)  
tel: 0382-970525

con il patrocinio  
Regione Lombardia, Servizio Cultura e Informazione  
Amministrazione Provinciale di Pavia  
Comune di Belgioioso

© PUBLITALIA '90